

# RELAZIONE

Consiglio Generale  
FNP-CISL Piemonte  
26 Ottobre 2010

Grazie a tutti voi per aver partecipato alla manifestazione del 9 Ottobre a Roma in Piazza del Popolo, eravamo veramente in tanti, c'erano tutte le anime della CISL (Pensionati-Servizi-Categorie).

Abbiamo dato un'immagine del nostro Sindacato di cui tutti da oggi devono tenere conto politici e non, siamo un Sindacato forte composto da uomini e donne liberi, è stata una manifestazione non solo di protesta ma anche di proposta, una manifestazione che ha già dato un primo risultato, con la convocazione del Tavolo di confronto con il Governo sul tema del Fisco, lascio però al nostro Segretario Generale spiegare quanto discusso nel medesimo.

Penso sia giusto in questo Consiglio Generale, esprimere la piena solidarietà a Raffaele Bonanni per la vile aggressione subita l' 8 settembre a Torino, da parte di un gruppo di facinorosi che niente hanno a che fare con il mondo del lavoro e della società civile.

Penso, però, che tutti insieme ci dobbiamo interrogare su cosa stia succedendo in questo nostro paese, oltre all'aggressione a Raffaele, in queste ultime settimane abbiamo assistito a fatti che ci fanno risalire a un periodo buio non tanto lontano, vedi i fatti successi ai Segretari CISL del Veneto, di Napoli e di Livorno, l'attacco alla Sede nazionale CISL, oltre alle scritte antisindacali comparse sui muri delle nostre sedi piemontesi e non solo.

Sono seriamente preoccupato del clima che si sta creando intorno a noi, e nella mia preoccupazione mi interrogo; a fronte del cambiamento delle condizioni di vita sociale e del mondo del lavoro, come Sindacato, siamo ancora i grado di esprimerci secondo i nostri valori riferiti alla tutela individuale e collettiva alla persona, senza cadere nella solita dialettica populista e di pura demagogia, parlo di quello che ogni giorno tutti noi facciamo, rispecchia la realtà del mondo in cui viviamo?

La politica vive distante anni luce dai problemi di questo paese, tutta la politica, di maggioranza e di minoranza.

E' drammatico il teatrino al quale da mesi stiamo assistendo, va in scena il pensare per se stessi invece di proporre scelte coraggiose, che non siano mirate solamente a fare cassa, vedi l'ultima manovra economica, che con un po' di coraggio, poteva essere indirizzata anche alla ripresa del lavoro e dell'intera economia.

Siamo il paese che in Europa cresce di meno, ci salvano a malapena le esportazioni ma siamo lontani dai livelli del 2007, il vero problema è l'andamento negativo della produttività e la conseguente debolezza dei consumi, questo è un problema di cui tutti insieme, Industria, la politica, le forze sociali e il Sindacato, tutto il Sindacato, devono con proposte intelligenti farsi carico, puntare il dito contro l'avversario non serve più a nessuno.

L'occupazione soffre per i troppi ammortizzatori sociali e la troppa disoccupazione penalizza soprattutto il mondo dei giovani.

I giovani, i nostri figli non trovano un lavoro stabile o precario che sia, di conseguenza hanno difficoltà a programmare il proprio futuro, è la crisi di una intera generazione. Un dato evidenzia la crisi del lavoro in Piemonte: a maggio abbiamo raggiunto 21 milioni di ore di cassa integrazione.

Come Sindacato stiamo alimentando un serrato dibattito con tutte le forze sociali per condividere un "Patto Sociale" che con responsabilità ci impegni ad individuare quegli obiettivi rivolti alla crescita comune e alla competizione.

Pertanto credo che il modello Pomigliano possa essere un incentivo a governare e rilanciare il lavoro nel nostro paese, può essere un modello da proporre in aziende in difficoltà, certo tutelando i sacrosanti diritti, ma rivedendoli e rendendoli gestibili in questo nuovo mercato del lavoro.

Condivido Raffaele, non ci sono diritti se non c'è lavoro, e se non c'è lavoro non c'è benessere per nessuno.

Nuovo mondo del lavoro che ci impone un nuovo modello sindacale, senza perdere i nostri valori ma senza vivere solamente di nostalgia o in un passato che non tornerà mai più.

Noi come CISL, di questo nuovo modello ne siamo i promotori, il medesimo ci ha permesso di siglare ben 27 accordi Nazionali di Categoria, senza un'ora di sciopero.

In questa sala siamo tutti sindacalisti navigati, a memoria non ricordo che sia mai successo.

Tocco marginalmente il tasto della FIOM, i fatti parlano chiaro, anche se il mio auspicio è che ritorni sulle sue decisioni e che lasci quel marchio politicizzato rientrando in un ruolo sindacalizzato, che lasci quel clima di intimidazione che sta seminando nel paese. Le iniziative che alcuni rappresentanti FIOM hanno messo in opera in alcune aziende anche piemontesi sono puro terrorismo, c'è un limite ad ogni cosa.

A pensare che la medesima FIOM ha firmato decine di accordi in deroga. I fatti parlano più delle parole, è ora che la CGIL si assuma per intero le proprie responsabilità, oppure come CISL saremo costretti a rivedere il nostro rapporto con la stessa CGIL.

I tempi a cui andiamo incontro non si possono affrontare con un Sindacato diviso, ma con un Sindacato Unitario in difesa dei lavoratori e dello Stato Sociale nel nostro paese.

Nel nostro immediato futuro, cioè oggi la nostra vera scommessa è la riforma fiscale, una vera riforma organica del fisco sui redditi da lavoro e da pensione, che sia mirata a una giustizia sociale, che venga incontro a tutte le famiglie con figli, alle famiglie anziane mononucleari, ma in special modo a quelle famiglie incapienti e non autosufficienti.

Dobbiamo dare risposte all'emergenza sociale e all'impoverimento facendo il nostro mestiere da sindacalisti.

Pertanto la lotta all'evasione fiscale deve diventare la priorità rispetto a tutti i problemi, parliamo di 125 miliardi di euro ogni anno, una cifra da capogiro.

Come Lavoratori e Pensionati, perché tassati alla fonte, siamo l'unica certezza, o quasi di questo fisco, versiamo ben 80% di tutte le entrate del medesimo, questa ingiustizia va denunciata e combattuta.

Per contrastare queste ingiustizie e per tener fede alla linea sindacale scelta dalla Confederazione, nel rispetto dei documenti Congressuali, abbiamo presentato al Governo, alcuni mesi fa, una piattaforma con chiare proposte per la riforma del fisco che pone con forza le questioni economiche e il come affrontarle.

Su questo tema la crisi economica e dell'intero mondo del lavoro in questi ultimi mesi ci ha imposto una battuta di arresto, ma è giunta l'ora di chiedere a questo Governo riscontro dei Temi proposti.

Parliamo di:

- Strumenti a sostegno della Famiglia (quoziente familiare, tenendo presente la famiglia costituita anche da una sola persona anziana).
- Incentivare la lotta all' evasione fiscale, vera piaga italiana.
- Elevare l'aliquota fiscale sulle rendite sopra un certo tetto (dal 12 al 20%).
- Diminuire il reddito d'imposta delle persone fisiche.
  - Affrontare seriamente il problema dell' incapacienza per coloro che hanno un basso reddito che non usufruiscono di detrazioni fiscali.
- Ampliare la tutela della non autosufficienza, tramite apposita legge.
- Aumentare le detrazioni da lavoro e pensione ed equiparare la No-Tax area tra lavoratore e pensionato.

Queste sono alcune richieste incluse nella piattaforma sul fisco presentata da CISL e UIL al Governo.

Per quel che riguarda i temi che interessano la nostra Categoria, faccio mie le parole dette dal nostro Segretario Generale Bonfanti, in chiusura della riunione dei direttivi di UIL e CISL il giorno 15 Settembre 2010.

**“Oggi ripartiamo con una battaglia su cui insistiamo da più di un anno, ma è una strada che non ha ritorno: oggi si parte e si deve arrivare. Come pensionati non vogliamo più sentire che spendere nel sociale è uno spreco, e non vogliamo essere considerati per il numero che rappresentiamo ma per i valori che portiamo avanti.**

**E questa battaglia cari amici, dobbiamo portarla avanti con la nostra Confederazione.**

**Noi abbiamo la necessità di arrivare a dei risultati concreti, adesso tocca a noi”.**

Io a questa strada senza ritorno ci credo e credo anche che, affrontandola insieme in un concetto di vera Confederality, arriveremo alla fine della medesima con risultati soddisfacenti, tenendo presente la situazione economica del paese.

Noi però non dobbiamo stare fermi in attesa di risultati derivanti dal confronto con il Governo, dobbiamo continuare a incentivare la contrattazione regionale, territoriale con Enti e Comuni di riferimento, la denominata contrattazione di II livello, la medesima però non potrà mai sostituire la contrattazione di I livello, quella Nazionale.

Sulla contrattazione in Piemonte non siamo all'anno zero. Solo nel 2010 abbiamo siglato più di 150 accordi nei singoli territori di competenza, con risultati soddisfacenti in alcuni, in altri abbiamo limitato i danni, fermando alcune scelte delle controparti, mirate solamente a fare cassa. Sulla Contrattazione Territoriale dobbiamo insistere, il Federalismo Fiscale ci chiederà di essere sempre più protagonisti.

Nel contesto regionale a fine luglio la Giunta ha approvato la manovra di assestamento del bilancio 2010 con un taglio sulle Politiche Sociali di ben 20 milioni di euro, sindacalmente siamo intervenuti e il medesimo prima si è attestato a 12 milioni, ora sembra sia stato ulteriormente ridotto a 4 milioni, resta ancora un serio problema, è impensabile diminuire le risorse deliberate nel 2009, verrebbero peggiorati i già precari servizi alle persone.

Il 29 settembre la stessa Giunta ci ha presentato un documento relativo a una "Ipotesi per un riordino del SSR-piemontese", dove vengono evidenziate, senza entrare nel merito, le linee guida per una radicale riorganizzazione del comparto socio-sanitario, chiedendoci suggerimenti e proposte in merito.

Abbiamo accettato unitariamente il confronto, chiarendo che ognuno si assumerà le proprie responsabilità, distinguendo il ruolo tra le parti.

A questa Giunta chiediamo che venga approvato definitivamente il piano sociale già presentato alla passata amministrazione.

Chiediamo che si intervenga e si metta ordine su tutta la materia socio-sanitaria assistenziale, intervento necessario in merito alle risorse che già oggi vengono impegnate e come vengono spese.

Chiediamo l'istituzione del Fondo regionale per la non Autosufficienza che raggruppi la miriade di risorse sparse in più capitoli, fondo che crediamo indispensabile per il potenziamento dell'assistenza

continuativa, la domiciliarità, la residenzialità, l'integrazione delle rette e la sensibile riduzione delle liste d'attesa.

Infine chiediamo quali risorse vuole destinare ai LEA assistenziali, tenendo presente che abbiamo a che fare con una Giunta che vuole bruciare i tempi per una pura immagine politica.

Con la medesima Giunta abbiamo firmato unitariamente un' accordo sulle relazioni sindacali, con il principio che prima di ogni delibera ci sia il confronto tra le parti, o l'accordo viene applicato o saremo costretti ad aprire una vertenza esercitando fino in fondo il nostro mestiere.

Come sindacato concordiamo che la sanità piemontese ha bisogno di una riorganizzazione, ma non possiamo accettare decisioni unilaterali che vadano a discapito del cittadino.

Se un giudizio dobbiamo dare in merito al nostro operare, in Piemonte abbiamo un buon livello di contrattazione, certo in campo regionale non ci ha aiutato la disputa post-elettorale sulla legittimazione della medesima Giunta di questi ultimi mesi. In campo territoriale e comunale dobbiamo ancora migliorarci, abbiamo dei buoni vertenzialisti, pensionati e non, ma dobbiamo migliorare il concetto o, se vogliamo dirla tutta, l'interpretazione del chi fa cosa e come lo fa. Parlo della Confederabilità nel vero senso della parola: abbiamo ancora categorie disattente al mondo che le circonda, basta dire che i nostri RRTT trovano difficoltà ad essere inseriti nei direttivi delle medesime, sottovalutando l'aiuto indispensabile che potrebbero essere anche per la crescita culturale di tutta la CISL.

I medesimi devono essere la cinghia di trasmissione tra pensionandi e pensionati, passando dai Servizi, sono un veicolo indispensabile per il proselitismo, ma in special modo per il tesseramento.

Avviandomi alle conclusioni vorrei parlare un po' di noi:

Stiamo preparando il percorso in merito all' Assemblea Organizzativa Nazionale della nostra Categoria, nel rispetto delle norme Statutarie e Regolamentari della medesima, dove tutti noi siamo chiamati a fare la nostra parte, per far sì che la FNP piemontese si presenti alla medesima come struttura d'avanguardia.

Nel programma quadriennale post Congresso della nostra struttura regionale abbiamo messo al Centro la Lega, il suo ruolo politico, la sua organizzazione, definendola primo baluardo della FNP.

Possiamo dire con soddisfazione che tutte le nostre 62 Leghe piemontesi sono Leghe Vere, predisposte alla contrattazione e alla risoluzione dei problemi individuali e collettivi dei nostri Soci e non solo.

Certo alcune cose da aggiustare ci sono, anche perché ci dobbiamo sempre migliorare, penso alla riqualificazione dei nostri quadri, penso all'apprendimento delle nuove tecnologie, ma con la formazione territoriale e regionale già programmata, il Coordinamento e aiuto indispensabile che le nostre Segreterie territoriali offrono alle medesime Leghe, raggiungeremo a breve gli obiettivi del medesimo programma, che insieme ci eravamo prefissi.

Concludo sul tema del Volontariato, ruolo indispensabile per svolgere quelle attività per migliorare la qualità della vita degli anziani.

La nostra ANTEAS in questo settore dovrà continuare a svolgere un ruolo determinante, in special modo nella lotta alla solitudine e all'emarginazione delle persone sole e in difficoltà. In questo contesto diventa indispensabile rendere operativi i punti trascritti nell'accordo Nazionale e Regionale, tra CISL-FNP-ANTEAS, i medesimi punti, oltre alla collaborazione tra i soggetti firmatari, ci permetteranno di raggiungere quegli obiettivi che da sempre sono la bussola della CISL, la solidarietà, l'uguaglianza e la giustizia sociale verso gli altri.

La Segreteria Regionale  
FNP-CISL Piemonte